

DAL NEOCLASSICISMO AL ROMANTICISMO

ANALISI LINGUISTICA DELLA LAPIDE DEL SEPOLCRO MASSEI

Il rilievo scultoreo della tomba Massei, di Giacomo de Maria, si pone perfettamente nella situazione culturale di passaggio dal neoclassicismo al romanticismo. Infatti, accanto alla rappresentazione del moribondo sul suo letto di morte, con una donna piangente ai suoi piedi, di sapore realistico e sentimentale, sono raffigurante anche figure di chiara origine classica, come rivelano le figure con le vesti a toga. Dunque una singolare fusione dei due contesti storici racchiusi nel Chiostro III.

L'epitaffio della Tomba Massei preso in esame, invece, dedicato ad un avo omonimo del Conte Francesco Massei a cui è dedicato il rilievo sopradescritto, essendo stato aggiunto postumo, è di stampo esclusivamente romantico. Innanzitutto il latino, lingua privilegiata dal neoclassicismo, è stato abbandonato in luogo dell'italiano, inoltre i temi trattati sono tutti propri della cultura romantica. Infatti, tra i primi meriti del defunto è ricordato il patriottismo, così importante in quest'epoca post Risorgimentale. Oltre a ciò è possibile riscontrare alcuni altri tra gli argomenti peculiari di quest'epoca sentimentalista, quali le sofferenze della vita, la fede incrollabile nella religione cristiana e il precoce ripimento dell'estinto all'affetto dei suoi cari.

FRANCESCO MASSEI
DI ANTICA PROSAPIA PATRIZIA
DEGNO DELL'AVO NEGLI STUDI ECONOMICI
FAUTORE DI CIVILI PROGRESSI
GRADITO AL POPOLO
EBBE E MERITO' MOLTI PUBBLICI UFFICI
PER BONTA' MITEZZA CORTESIA CARO A TUTTI
NELL'ADORAZIONE DELLA FAMIGLIA
E NELLA FEDE DEI PADRI
TROVO' LENIMENTO ALLE INENARRABILI
SOFFERENZE
CHE LO CONDUSSERO A MORTE PRECOCE
IL 15 NOVEMBRE DEL 1904

“nella fede dei padri trovò lenimento”

Uno degli aspetti fondamentali del romanticismo è il ritorno alla fede, contro l'ateismo razionalista di epoca neoclassica. Il romanticismo è un movimento dalle grandi suggestioni religiose, e, infatti, nell'Ottocento tutti sembrano credere nella continuazione degli affetti della vita dopo la morte. Inoltre è necessario non dimenticare che nella cultura romantica la vita umana è dolore, conseguentemente la dote religiosa permette agli uomini di affrontare più serenamente le sofferenze, come nel caso presente, in cui la fede dei padri offre lenimento.

E' interessante notare come in molti documenti di epoca romantica ci si rivolge a Dio non meno che ai medici, anzi, la fiducia in Dio è più grande e più profonda. In una corrispondenza personale degli anni '20 dell'Ottocento che ci è pervenuta, la

scrittrice Caroly de Gaix¹, parlando della sorella malata, forse di tubercolosi, scrive: “*Ci rivolgiamo a Dio non meno che ai medici. Abbiamo scritto per lei ad un taumaturgo gesuita in Germania. I giornali sono pieni di guarigioni miracolose ottenute attraverso le sue preghiere. Ho anche una gran fiducia nella Santa Vergine... ma d'altra parte ho una gran paura che soltanto un miracolo possa guarire mia sorella e noi non siamo abbastanza meritevoli per ottenerlo*”.

“le inenarrabili sofferenze”

Altro aspetto tipico del romanticismo è la descrizione della morte del defunto, e in particolar modo l'indugiare sulle sofferenze che l'ha preceduta. Il tema del dolore, d'altra parte, è frequentatissimo all'epoca; Giacomo Leopardi², nell'“Ultimo canto di Saffo” (1822) scrive:

Arcano è tutto, fuorchè il nostro dolor

L'unica cosa certa della vita è il dolore. Per Leopardi la vita è sofferenza, così come per Ugo Foscolo³ è inquietudine, ma mentre per Foscolo la morte segna la fine di questa inquietudine (infatti, per Foscolo la morte è un *porto quiete*, “In morte del fratello Giovanni”), in Leopardi la morte rappresenta sì la fine del dolore, ma non necessariamente l'inizio di qualcosa di lieto. Infatti, le mummie di Federico Ruysch (“Dialogo tra Federico Ruysch e dei suoi morti”), parlando della loro morte dicono:

*lieta no, ma sicura
dell'antico dolor*

“che lo condussero a morte precoce”

La tematica del mancato tempo vissuto, e della morte precoce è caratteristico degli epitaffi di ogni tempo e di ogni luogo. Anche Ugo Foscolo, nella celebre poesia “Alla Sera” (1803) tratta la massima del tempo che fugge:

*(...), e intanto fugge,
questo reo tempo*

Genny Bronzetti

1 Caroly De Gaix è un'autrice appartenente all'aristocrazia francese di epoca romantica, la cui corrispondenza è stata analizzata, insieme a quella di molte altre famiglie, da Philippe Aries, proprio con lo scopo di compiere una ricerca sull'evoluzione della rappresentazione della morte in occidente. Il risultato di questa ricerca è confluito nel testo “L'uomo e la morte dal medioevo ad oggi”, (Bari 1980).

2 Giacomo Leopardi (Recanati, 29 giugno 1798 - Napoli, 14 giugno 1837) è uno dei massimi scrittori e poeti italiani di tutti i tempi. La straordinaria qualità lirica della sua poesia e la riflessione di pensiero sulle domande ultime della condizione umana lo rendono figura significativa di tutta la letteratura e cultura romantica europee e mondiali.

3 Niccolò Ugo Foscolo (Zacinto, 6 febbraio 1778 - Turnham Green, Londra, 10 settembre 1827) è un celebre poeta italiano; uno dei principali letterati del Neoclassicismo e del Pre-Romanticismo.

